

# D

la Repubblica

**SALUTE&CIBO**

La dieta dell'eterna giovinezza

**ALEXANDRA RICHARDS: IO, PAPÀ E GLI STONES**

# Sono figlia del rock

**DIALOGHI STRAORDINARI**

Anjelica Huston  
incontra Sofia Coppola



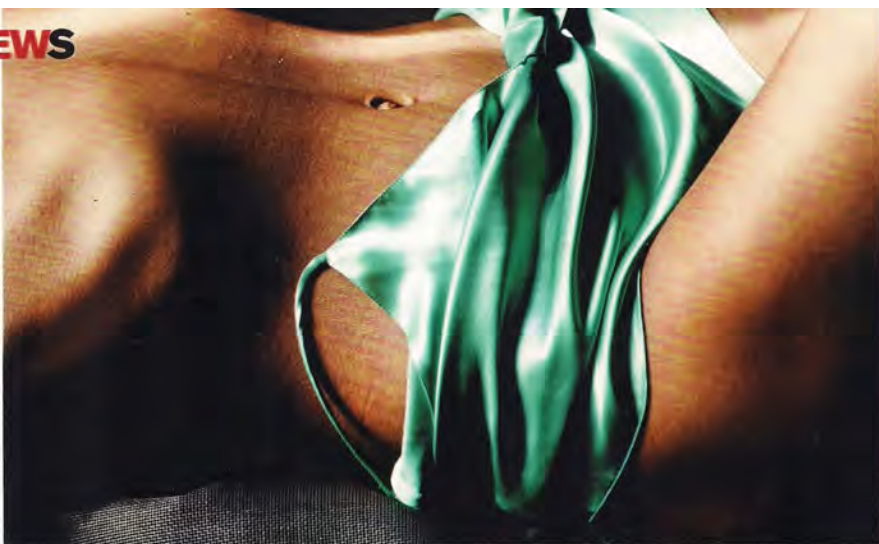
ANNO 20° N.331 - 21 MARZO 2015 SETTIMANALE SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO - DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE CON IL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" - SPED. AB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27/02/2004 - ROMA

# NIENTE DI STRANO IN AMORE

Dall'eccitazione sessuale per il cibo al desiderio erotico per le donne incinte. La psichiatria oggi non considera più una malattia il "sesso diverso"

di Thomas Leocini





**A**nche la medicina vive i suoi turbamenti epocali, rivoluzioni sessuali incluse. Basta leggere il *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali - DSM 5*, pubblicato in Italia da Raffaello Cortina e scritto dalla American Psychiatric Association, per capire che a questo punto anche il mondo accademico ha dovuto adattarsi al repentino cambio di costumi. Il manuale che è la base di ogni diagnosi, la bibbia di ogni terapeuta, stavolta certifica l'avvenuto sdoganamento di molte "parafilie", il termine con cui si intende l'insieme di manifestazioni della sessualità che si esprimono attraverso comportamenti non direttamente connessi al fine riproduttivo, com'è tipico del sesso tradizionale. Per esempio la persona che si eccita spiando una coppia che fa sesso, o mariti e mogli che condividono l'esperienza sessuale con partner esterni (singoli o altre coppie), o ancora il sadomaso, il bondage, chi ha il culto feticcistico dei piedi o chi si traveste, chi prova piacere facendo telefonate oscene (si chiama scatologia) o chi ama il *pissing* (urofilia). Nessuna di queste pratiche sarà più clinicamente definita "perversione" (dal latino *perversum*, ossia stravolto). Perché secondo il manuale, di per sé l'individuo parafilico non "stravolge" un bel niente, e quello che di lui pensano senso comune e morale, non c'entra. Scrive infatti l'American Psychiatric Association che, per essere considerato una malattia della mente, un disturbo parafilico deve causare un disagio personale «non riconducibile alla riprovazione sociale», oppure deve coinvolgere persone non in grado di dare il proprio consenso. Cent'anni fa bastava un pensiero sconcio per sconvolgere l'opinione pubblica e richiedere l'intervento clinico, se non l'internamento. E come riflette Emilio Sacchetti, presidente dell'Associazione italiana di psichiatria, «probabilmente non era così saggio assimilare qualsiasi pensie-

ro deviato a una patologia. Per questo il *DSM 5* distingue in modo più preciso la parafilie e il disturbo parafilico. Il problema che resta al terapeuta è valutare qual è il limite fra devianza "accettabile" e disturbo patologico».

E qui le cose si fanno complicate: in un passaggio del manuale si parla addirittura della pedofilia come devianza che "di per sé" non giustifica l'intervento di uno specialista. Spiega Sacchetti: «La pedofilia è identificata come un atto totalmente illegale, poi magari, in seconda istanza, anche patologico. Perché la legge è una cosa, la medicina è un'altra». La vecchia coppia di ferro psichiatra e giudice, il binomio su cui Foucault ha costruito la sua analisi del potere e su cui la società ha per secoli edificato i confini del "desiderio normale", sempre più chiaramente imbecca la strada delle "carriere separate". Ma al fine che entrambe, nel loro campo, possano funzionare meglio: «Non parlare di malattia può essere anche il modo più efficace per assicurare la pena, laddove sia meritata», aggiunge Sacchetti. Eliminando le confusioni tra comportamenti criminali indotti da una condizione psichiatrica e responsabilità piena. «Di tutto questo non ci dobbiamo spaventare», conclude Roberta Rossi, presidente della Federazione italiana di sessuologia scientifica, «perché la pedofilia è un reato penale e sarà la legge a punire i trasgressori».

Un bel passo avanti, il *DSM 5* lo fa: sul "disturbo dell'identità di genere": oggi non è considerato una patologia, a meno che non lo si viva con disagio. Ribattezzato disforia (alterazione dell'umore) invece che disturbo, implica che chi ne è affetto non lo sia per sempre. Sembra una semplice questione lessicale, invece in psichiatria significa che la diagnosi può essere anche solo transitoria: come dire che se si accetta la propria condizione, ci si riappacifica anche con la medicina.

**Ma da dove nasce una parafilie? «Nasce quando non basta più un rapporto classico con una persona, quando si vogliono esplorare nuove frontiere»,** continua Rossi, «che non sono più tanto il sadomaso o l'esibizionismo, quelle sono ormai considerate varianti comuni. È in crescita l'esigenza di sentirsi "originale", è quindi comprensibile che siano in espansione forme alternative alla

## CHIAMALO EROS

di Umberto Galimberti

Ogni volta che il *DSM*, nelle sue varie edizioni, derubrica una sintomatologia da "patologica" a "disturbo", come oggi accade per le perversioni nel *DSM 5*, io provo un senso di sollievo, perché non si può pensare che sia di per sé "patologia" ogni variazione dei nostri comportamenti rispetto alla norma. Nel caso delle "per-versioni", così chiamate non per ragioni moralistiche, ma perché gli atti sessuali non vanno nel "verso" per cui sono previsti, ossia la procreazione, la spiegazione l'ha data in modo convincente Freud quando le ha considerate manifestazioni della "sessualità indifferenziata" tipica dei bambini, che si ripropone in età adulta come piacere erotico, e la cui energia può addirittura essere "sublimata" in forme creative e artistiche. In *Frammento di un'analisi d'isteria* (1901) Freud scrive: «Le perversioni non sono né bestialità né degenerazioni nel senso passionale della parola: esse costituiscono lo sviluppo di germi, tutti contenuti nella disposizione sessuale indifferenziata del bambino, la cui repressione o volgimento verso fini asessuali più alti - la "sublimazione" - è destinata a fornire le energie per gran parte dei nostri contributi alla civiltà». Dello stesso parere è la psicoanalista francese Janine Chasseguet-Smirgel, che ha scritto un bellissimo libro, *Creatività e perversione* (Raffaello Cortina) e condivide quanto Freud scriveva nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905), dove smonta il luogo comune che connota negativamente la perversione come qualcosa di deviato, degradato, ripugnante. Per concludere che: «L'onnipotenza dell'amore forse non si rivela mai con tanta forza come in queste sue aberrazioni». E allora, se non abbiamo paura dell'amore, (questa sì, è patologia), non dobbiamo averlo neanche delle "per-versioni" che sono tali perché non dirette nel "verso" della riproduzione, ma in quello dell'erotismo che, quando è intenso, non conosce limiti d'espressione.

concezione tradizionale del sesso. E in fondo, se pensiamo che stiamo per andare su Marte, la ricerca di nuovi "pianeti" sessuali non è poi così strana».

Quali sono le parafilie più comuni tra gli italiani? Partiamo dalle donne: per fare la classifica basta farsi un giro in rete e analizzare le testimonianze di ragazze che amano confrontarsi con altre coetanee alla ricerca di comprensione e consigli. Sul web c'è un autentico boom di situazioni riconducibili alla sitofilia, una forma di feticcismo legata al cibo, in forte espansione anche nel nostro Paese (le menzioni sul tema sono numerosissime). Consiste nel raggiungere l'eccitazione sessuale mangiando dal corpo di un'altra persona, oppure usando il cibo come stimolo sessuale. Molte delle testimonianze legate alla sitofilia arrivano da chat in cui le parole più ricorrenti nei post sono "anoressia" e "bulimia". Un collegamento di certo non casuale: già il padre della psicoanalisi Sigmund Freud, del resto, associava i desideri carnali all'immaginario onirico della mela rossa. E il primo peccato dell'umanità per le Scritture fu addentare una mela: un frutto maturo e goloso come simbolo della conoscenza proibita ma anche come metafora della scoperta della sessualità.

L'esibizionismo (anche in questo caso c'è una valanga di prove online) è l'altra tendenza molto citata dalle giovani donne, così come lo sono bondage e sadomaso, forse un po' sovrastimati perché appena sdoganati dal best seller e oggi blockbuster mondiale *Cinquanta sfumature di grigio*.

**Vista dal punto di vista degli uomini, invece, la storia sembra un'altra, e i sogni più proibiti del sesso maschile sono più spinti di quelli delle donne.** Al di là degli stereotipi di voyeurismo e scambismo, il boom di questi anni sembra la maieusofilia, cioè l'attrazione erotica per le donne incinte, clamorosamente molto più diffusa di quanto si possa pensare. «L'attrazione per le donne in gravidanza deriva da una concezione ancestrale», spiega ancora Rossi. «La donna incinta è per certi versi il simbolo della potenza allo stato puro, Jung avrebbe scritto su questo tema interi trattati, se la maieusofilia fosse stata pubblicamente discussa ai suoi tempi».

